

## Trasformare un errore in un successo<sup>1</sup>

di Maurizio Rossi<sup>2</sup>

Herbie Hancock, uno dei più grandi pianisti e tastieristi jazz, *fusion e funk*, ci racconta un aneddoto che, nel '63 quando aveva 23 anni, lo vide insieme con Miles Davis che lo aveva da poco chiamato a far parte del suo quintetto. Tra il ragazzo prodigio e il genio del jazz avviene qualcosa che Hancock ricorderà per sempre, un insegnamento che sfida il nostro modo di pensare all'errore, di confrontarci con la realtà, di stare presenti a quello che c'è - senza giudizio - e di prenderci la responsabilità di trasformare lo sbaglio in qualcosa di bello.

“Ho tanti aneddoti su Miles Davis. Uno dei miei preferiti è di quella volta in cui stavamo esibendoci, mi pare a Stoccarda in Germania, nel '63 o forse agli inizi del '64, ma penso che fosse il '63.

E così come adesso, già allora da ragazzo ero interessato alla tecnologia. Adesso ci sono i computer, le videocamere, sempre più nuove e piccole e tecnologicamente avanzate. All'epoca, prima dell'era delle cassette, avevo un registratore portatile a bobine Uher nuovo di zecca. Penso fosse il più piccolo registratore al mondo, o uno dei più piccoli. Uno dei più grandi problemi che Miles aveva con me era che io portavo sempre sul palco il registratore con due piccoli microfoni, perché era stereo. Mettevo il registratore infilato sotto il piano e i due microfoni sopra. Di solito, e anche quella volta a Stoccarda, Miles dava il tempo con il piede: 1, 2, 1, 2, 3, 4... Al 4 io ero ancora sotto il piano mentre invece dovevo cominciare a suonare. Miles fece

---

<sup>1</sup> La traduzione dell'articolo è una rielaborazione di quella presente su YouTube a cura di: TheGlobetrotter1959 - <https://www.youtube.com/user/TheGlobetrotter1959>

<sup>2</sup> Maurizio Rossi, sociologo di formazione e master practitioner PNL, è stato HR responsabile della formazione del personale dell'ISTAT dove ha coordinato progetti di formazione formatori, tutoring e mentoring. Oggi svolge attività di consulenza per lo sviluppo delle persone e dei talenti, formazione, facilitazione e coaching.

un'esclamazione (ndt: un sospiro di disappunto). Così dovette ricominciare a dare il tempo. Finalmente iniziammo e tutto andò liscio.

Ricordo che stavamo suonando "So what", una delle composizioni di Miles degli anni '50. Tony Williams suonava la batteria, Ron Carter il contrabbasso, Wayne Shorter il sassofono. Ed era una serata "bollente": la musica era perfetta, potente, innovativa e divertente. Ci stavamo divertendo, perché la musica era veramente intensa. Tony Williams suonava la batteria da far bruciare le bacchette... E proprio nella parte centrale di un assolo di Miles, uno dei suoi incredibili assolo, proprio in quel momento suonai l'accordo sbagliato. Un accordo completamente sbagliato, un grande errore, così grande che mi misi le mani sulle orecchie.

Allora Miles prese una pausa per un secondo, e suonò delle note che resero il mio accordo esatto, lo resero corretto: un fatto che mi lasciò di stucco. Non potevo credere a ciò che sentivo. Miles era stato capace di trasformare qualcosa di sbagliato in qualcosa di esatto, con la forza della scelta delle sue note, del sentimento che esse esprimevano. Io non potei suonare il piano per circa un minuto, non fui in grado neppure di toccare il piano, sai?

Quello di cui mi rendo conto oggi è che Miles non considerò quell'incidente come un errore. Lui lo percepì come un qualcosa che accadeva, un evento, parte della realtà di quel momento. Ed egli l'affrontò, trovò qualcosa - dato che non lo sentiva come un errore - avvertì la responsabilità di trovare qualcosa di corrispondente. E fu in grado di farlo.

Questo mi impartì una grandissima lezione non solo di musica, ma anche di vita. Noi possiamo cercare che il mondo sia come lo vorremmo come singoli individui, sai: qualcosa di facile, per me stesso. E' questo che possiamo cercare. Ma io penso che la cosa importante è che noi cresciamo. Ed il solo modo in cui possiamo crescere è *possedere una mente abbastanza aperta da essere in grado di accettare le situazioni, di affrontare* le situazioni per come si presentano, trasformandole in una sorta di medicina, trasformando il veleno in medicina. Prendi qualsiasi situazione tu abbia di fronte e realizza qualcosa di costruttivo con essa: è questo che mi ha insegnato quell'esperienza con Miles."

